

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Jean-Pierre Gouzy e ad Orio Giarini

Pavia, 13 novembre 1966

Cari amici,

avrei voluto riprendere contatto con voi ponendo due problemi preliminari, quello della composizione del gruppo e quello della base politica del lavoro del Mfe dopo le incertezze del Congresso di Torino. Vi ricordo che, nella risoluzione di Torino, c'è questa frase: l'ingresso della Gran Bretagna nell'*Europa in formazione* è desiderabile. Il Mfe desidera dunque la liquidazione dell'Europa. Il Mfe non ha che una forza: ciò che dice, se ciò che dice è la verità. Le sue prese di posizione non sono, come quelle dei partiti, cucina politica, sono le sue armi. Per questo, se non fosse stato per i militanti, io me ne sarei andato, a causa di questa frase, dal Congresso di Torino.

Ma, dopo Torino, c'è stata una evoluzione della situazione. Noi siamo ormai alla dichiarazione d'intenti di Wilson. Molti non sanno che cosa pensare. A mio parere è chiaro: la via per la Gran Bretagna è aperta. Dopo il fallimento di Macmillan, e nella situazione in cui si trova, Wilson non giocherà la carta dell'Europa, che diventa di colpo la sua carta per mantenere il potere, senza buone prospettive.

Per quanto ci riguarda, va da sé che non possiamo più decidere la nostra strategia sulla base delle scadenze del vecchio Mercato comune. Da ora in avanti queste scadenze andranno di pari

passo con quelle dell'affare britannico. Non è più la stessa cosa. È tutt'altra cosa. Spinti dalla situazione dei Sei, i sindacati italiani incominciano a parlare di contratto collettivo europeo (legge europea, Stato europeo: il piano inclinato dalle nazioni all'Europa), ma non sarà più la stessa cosa di fronte ai problemi dell'allargamento del Mercato comune. Fanfani non ha aspettato un secondo per congratularsi con la Gran Bretagna, rivolgendosi, beninteso, anche agli altri paesi dell'Efta. Mitterrand, va molto bene, Mollet, ciò rafforza il socialismo ecc. ecc.

Il quadro a sei è finito. Può darsi che ci sia un governo tedesco più aperto alle tendenze golliste in politica estera e militare. Ma ciò non basta per dare nuova vita ai Sei in modo da fermare la Gran Bretagna. Per questo ci vorrebbe una conversione di de Gaulle all'idea del potere politico europeo. E forse un appello a de Gaulle è l'ultima cosa da fare. Beninteso, non è il compito di un membro dell'opposizione al governo.

Ad ogni modo, la politica di Torino non esiste più. Essa doveva essere basata sull'opposizione francese, sul governo italiano ecc. Ma la sua forza non risiedeva nel potere che si manifesta in questi centri d'azione, che non sono, a dir la verità, dei centri di formazione di una vera volontà politica, e ancor meno di una volontà politica europea. La sua forza risiedeva in fatti più forti degli uomini della politica nazionale, ossia nelle scadenze del vecchio Mercato comune, negli effetti del piano inclinato. Essendo stati questi fatti cancellati dalla Gran Bretagna, in questi centri non resta che la triste immagine della decadenza degli Stati nazionali.

Il Mfe, a meno del miracolo de Gaulle, deve continuare la sua lotta. Ma bisogna condurla là dove ha ancora una base, ossia nella vera opposizione di regime e di comunità (nazionale) all'Europa degli Stati che sta nascendo. E bisogna appellarsi, con mezzi adatti, alla sola forza che può agire nell'isolamento di una totale e molto lunga opposizione: la forza della cultura libera e vivente. Fino ad ora, il fatto che il regime degli Stati nazionali potesse generare dal suo seno la Federazione europea, a causa dell'eredità della seconda guerra mondiale, ha impedito al Mfe di sviluppare fino alle estreme conseguenze la sua opposizione, e di mostrare il proprio volto nei confronti del socialismo, del comunismo ecc. Siamo arrivati a questo punto: o abbiamo questo coraggio, oppure il Mfe si ridurrà ben presto ad essere un Movimento di vecchi combattenti per l'Europa.

Vi ho mandato queste poche righe per aprire il dialogo. Se la prospettiva è veramente cambiata, come io credo, bisognerà convocare subito, prima del 15 dicembre, il Comitato centrale.

Con molta amicizia

Traduzione dal francese del curatore.